IL CASTAGNO SIMBOLO D'AMORE, CIBO E MUSICA

giorgio maggi

Il castagno e i cento cavalieri

Nell'agosto del 1236 Federico II di Svevia, di ritorno dall'impresa in Germania contro il figlio Enrico, e dopo il matrimonio con Isabella d'Inghilterra,entrò acclamato in Cremona difesa da un lato dal Po e dall'altro da grandi foreste di castagneti o castagnini che si inoltravano sino alle colline della piacentina Vernasca. Da questo momento e sino al 1250, la città svolse il ruolo di capitale sovrana per l'Italia settentrionale . L'imperatore soggiornò in città non meno di diciotto volte nel palazzo imperiale vicino al monastero di S. Lorenzo, e favorì lo sviluppo della città industriale, artigianale, commerciale. Cremona in quel periodo vantava la presenza di banchieri in grado di anticipare forti somme di denaro all'imperatore, che per questo permetteva loro di importare merci pregiate dalla Sicilia. L'isola fu tanto amata da Federico che la volle dimora, dal 1239 al 1250, nel poderoso Castello Ursino a Catania. A pochi chilometri dal castello, ubicato nel Parco dell'Etna, si può ammirare ancora oggi il Castagno dei Cento Cavalli, albero di castagno plurimillenario, a cui è legata la leggenda della misteriosa regina Isabella e di cento cavalieri con i loro destrieri, che, si narra, vi trovarono riparo da un temporale. L'insolita favola laica, arricchita di elementi piccati, nutrita e coltivata dagli abitanti del luogo, narra di una notte "avventurosa d'intensa passione" della regina con i suoi devoti cavalieri. Se ne videro di tutti i colori tra verdasse, sirie, pomerigge, selvatiche, rubiette, croate, marubie, rusbelle, carroni e marroni, e ancora tanti afrori potrebbero raccontare murisiole, bracalle, pugnanti, savary d'oca o d'Gurg e bracalle dalle tante, diverse, inenarrabili sfumature di godimenti, gusto e profumo di castagna.
Nel Medioevo si riteneva che il frutto avesse proprietà afrodisiache: Isidoro di Siviglia (VI sec.) osservò che nel riccio albergavano sempre due frutti gemelli, quasi a forma di "testicolo"...
Mai l'Imperatore, per tutti "stupor mundi" avrebbe dato retta a maligni sussurri soprattutto quando la storia trovava spazio all'interno di un regale castagno, simbolo di onestà, verità e dedizione amorosa... non si trattava certo di un volgare ippocastano! Si disse con malcelata malignità!
Il castagno è principe nei tradizionali racconti ambientati ai margini del fiume PO, non a caso molti ricordano i castagnini, luoghi di frescura e di raccolta dei suoi nutrienti frutti. La tradizione si mantenne da Senofonte (IV secolo a.C.) a Virgilio a. Plinio che ci trasmette la ricetta del pane preparato per le feste Cerealie, e i Ludi Ceriales di aprile, il Sacrum Anniversarium Cereris e il Caereris mundus, che si festeggiava il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre e che legava il mondo dei vivi con quello sotterraneo dei morti. Dunque il castagno simbolo variamente d'amore, di cibo, di aldilà e perchè no, in una città come Cremona, legato all'immaginifico musicale.
Il gioco delle associazioni iconiche non può certo trascurare la liuteria cremonese che vide il giovane Lelio Cavalli figlio di Aristide scomparso nel 1931: pochi si sono avventurati nel magnificare le doti di questi pionieri a novelli esordi forse per facile critica, politica, metodo Capostipite di una famiglia di liutai cremonesi, Aristide ha il merito di aver tentato di recuperare la perduta liuteria cremonese soprattutto nella ricerca di qualità nella produzione del contrabbasso. Un esempio nello strumento con etichetta "Magistrum admirans/Cremonae 1898 sub segno Claudio Monteverdi. Il modello molto personale, utilizza legno di castagno per il fondo, per le fasce e la testa mentre la tavola armonica è in abete come vuole tradizione cremonese.
La leggenda cremonese della costruzione di contrabbassi a Cremona non può non sottolineare il lavoro di ricerca i liutai moderni come Marco Nolli , Carlo Corsini, Claudio Amighetti, Paolo Paloschi, Pier Luigi Galetti, Luciano Bini, Pier Giuseppe Esposti., David Estrada (Messico) e David

Hofflin (Ginevra).